

strana) la caratteristica principale della decadenza nella Grecia è stata una feroce lotta di classe, che si racchiudeva entro i limiti di ciascuna città, di ciascun piccolo Stato, ed a seconda che in essi prevaleva l'una o l'altra influenza estera, prevaleva pure o il partito dei possidenti, il quale voleva per la plebe una condizione analoga alla schiavitù, o di coloro che volevano puramente e semplicemente togliere la proprietà a chi la possedeva. Ma, ad ogni modo, nell'un caso come nell'altro, il risultato era: indebolimento, disgregamento, impotenza, immiserimento di tutti, ricchi e poveri; immiserimento di chi voleva prendere, come di chi non voleva dare.

Io temo che, se continueremo nell'attuale nostro indirizzo, la nostra condizione sarà poco diversa da quella, ci sarà solo una differenza: che, sopra di noi, mancherà l'alto genio giuridico ed amministrativo di Roma per portare all'ultimo momento l'unico rimedio possibile in simili condizioni: la pace romana.

Ora, o signori, lo ripeto (e questo è stato lo scopo per cui ho chiesto di parlare, anche in questo momento poco favorevole), la sola forza che possa difenderci e salvarci, è la forza di un organismo di Stato. E, per questo, bisogna che lo Stato italiano esca dalla condizione bassa e servile in cui si trova, si può dire, dal momento in cui l'Italia è nata; dalla condizione di schiavitù di questi interessi, di queste camarille, di queste clientele che sfruttano il paese (*Bene! a sinistra*), e che si arricchiscono d'una parte di quelle ricchezze che consumano in consumi improduttivi. Lo Stato, in Italia, è il solo organismo che possa efficacemente rappresentare la democrazia, e, dicendo la democrazia, intendo dire l'intera Nazione. Ed il mio voto è che lo Stato risorga alla coscienza della sua funzione morale e giuridica, della sua funzione d'incarnazione della giustizia.

È per questo, onorevoli colleghi, che io voto il passaggio agli articoli del disegno di legge, per poter dar agio, lo ripeto, allo Stato di lottare.

Bissolati. Contro i nemici delle camarille!

Franchetti. Credo che l'onorevole Pelloux abbia, sopra i suoi predecessori, questo vantaggio: che non ha vincoli, e che, se vorrà e saprà, potrà rompere questa catena, questa rete d'interessi.

Questo non è lavoro di un giorno; ma si tratta di principiare, di aprire la via. Ed a lui mi rivolgo, per chiedergli d'iniziare questo lavoro.

L'onorevole Pelloux, in alcune occasioni, ha dimostrato di volerlo fare, e l'ha fatto. La cosa è difficile, perchè la forza che bisogna sgominare è potentemente organizzata, non solo consciamente, ma anche inconsciamente, per solidarietà d'interessi.

Io auguro, onorevole Pelloux, che voi entriate nella via di difendere la grossa massa degli interessi disgregati, cioè di tutta la nazione, di fronte agli interessi malamente e parzialmente organizzati. Io lo auguro a voi, e più che a voi lo auguro all'Italia.

E non ho altro da dire. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Bissolati, il quale però cede la sua volta all'onorevole Berenini.

L'ordine del giorno dell'onorevole Berenini è il seguente:

« La Camera, convinta che la difesa delle libere istituzioni consiste nell'assicurare ai cittadini lavoro, pane e giustizia, nega il passaggio alla seconda lettura dei disegni di legge. »

Ha facoltà di svolgerlo, onorevole Berenini.

Berenini. Io seguirò l'esempio datomi ora dall'onorevole Franchetti, della brevità, e tantopiù, che gli posso essere tenuto di avere, parlando all'estrema sinistra e in ispecie ai socialisti, offerto a me agevole e più gradito l'argomento del discorrere. Perchè l'onorevole Franchetti, ove legga l'ordine del giorno che io sto per svolgere brevemente, troverà destituita di fondamento la censura che egli ha mosso alla tattica della discussione tenuta in questi giorni dai deputati socialisti. Egli ha detto che i socialisti hanno fatto qui dentro (e specialmente egli ha rilevato ciò nel discorso dell'onorevole De Felice-Giuffrida) una vana logomachia attorno a idealità borghesi sicchè essi vengono, più che a indicare la via maestra delle rivendicazioni sociali ed economiche, alle quali si deve dirigere soprattutto la loro azione, ad esaurirsi in una discussione parolaia intorno al concetto di libertà.

La cortesia dell'onorevole Franchetti gli ha tolto d'esprimere con tanta crudezza il suo pensiero, ma il suo pensiero è questo. Ebbene, mi permetta che gli dica subito: